

Abitare il mondo. Dare (la) vita **I missionari del Pime *all'opera***

L'opera dell'essere umano è l'azione al fine di stabilire relazioni: con Dio nella preghiera, con gli altri attraverso il servizio e con il creato assumendo un determinato stile di vita. Questo significa entrare in una logica di alleanza e di giustizia. Missione è entrare in questa alleanza e invitare tutti ad entrarvi.

Dio ha dato all'uomo dei talenti da spendere nel mondo e per il mondo. L'uomo non deve semplicemente vivere, ma abitare; è chiamato a prendere parte alla creazione trovando nuove idee per agire il cambiamento.

Il Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere) conta oltre 500 preti e laici impegnati in numerosi Paesi del mondo. L'esempio dei **missionari *all'opera***, che oltre a dare vita, danno la vita, ci aiuterà nella riflessione.

Padre Mario Ghezzi, da poco rientrato dalla missione, ci rivolge alcune parole. “Eh sì, proprio bello il tema: *Abitare il mondo. Dare la vita*, ma io ci aggiungerei una sola lettera: È. Verrebbe così: ***Abitare il mondo È dare la vita***; sì perché se si vive al risparmio, se non si dà la vita in ogni istante, ad ogni respiro, che vita faremmo? Sarebbe una vita sotto tono, poco entusiasmante, una vita che alla fine stancherebbe, monotona e troppo normale. In fondo non serve fare cose straordinarie ma è importante fare con amore e passione ogni cosa. Questo è già dare la vita!

Ho vissuto per 17 anni in Cambogia, un Paese del sud-est asiatico, confinante con Vietnam, Laos e Thailandia. Ho fatto il sacerdote missionario laggiù. Un'esperienza bellissima che ha davvero riempito le mie giornate di senso e di significato. Non ho fatto grandi cose, grandi progetti ma ho incontrato tanto: persone, situazioni, desideri, successi e insuccessi; tutto vissuto nella gioia e nell'entusiasmo: com'è bello Signore lavorare con te e per te! Quando si lavora per il Signore allora davvero si abita il mondo, si abita il cuore delle persone, si abitano le situazioni e sempre siamo disposti a fare tutto dando proprio la vita. Signore, il mio lavoro, la mia giornata, il mio respiro, i miei pensieri con Te si allargano, si ampliano e abitano il mondo. La mia vita è un dono che ho ricevuto da Te e quindi la dono, la do al mondo che mi sta intorno, un mondo di tanti colori come i colori della nostra pelle, perché così è più bello vivere, incontrare, parlare, amare, fare. Bisogna dare se stessi quando si sta con qualcuno, quando si incontra qualcuno. Non do agli altri una delle tante cose che ho, ma quella più preziosa, cioè me stesso. Facendo così abiti davvero il mondo, abiti il tuo cuore e quello dell'altro che ti incontra e potrà dire: com'è bello stare con te, è bello abitare questo tuo mondo. E tu, come abiti il mondo, come dai la tua vita? A chi dai, a chi doni questa tua bella vita? Gesù è pronto ad accogliere questo tuo dono preziosissimo, l'amico, l'amica che ti sta accanto è pronto ad accoglierlo e non lo sciuperà. Apriti, dona e abiterai il mondo intero”.

Padre Massimo Casaro, invece, dopo anni di lavoro presso il Centro Pime di Milano è partito per il Brasile. “Una volta arrivato in Brasile, da subito mi hanno colpito, tra le altre, due emergenze: quella educativa, che consiste nella scarsa qualità dell'insegnamento impartito nella scuola pubblica, e l'impermeabilità che isola il segmento più ricco e “acculturato” della popolazione da quello più povero.

E così mi è venuto in mente di approfittare della mia precedente esperienza milanese per impiantare anche qui una sorta di Ufficio Educazione alla Mondialità, che è diventato Essere e Trascendere. Alla riscoperta dell'essere umano integrale.

Ha preso corpo l'avventura dell'educazione. Scopo principale non è aumentare i contenuti o migliorare le abilità, ma quello di ri-conoscersi in quanto soggetti di un rapporto in cui è la Vita stessa a essere in gioco.

Abitare responsabilmente il mondo che ci è stato affidato è arte tra le più difficili. Esiste uno “stato dell'anima” in grado non solo di ridurre i danni, ma addirittura di rimettere insieme i cocci della nostra persistente “sbadataggine”: è **la gratitudine**, che genera quel profondo moto del cuore in cui

accoglienza e offerta si fondono in un tutto armonioso, in cui è l'Origine che si manifesta. Il Signore, da educatore sapiente, vuole salvare l'uomo dal pericolo di fare sue le cose che gli sono donate (confronta Deuteronomio 6,10-13).

In un mondo che cambia sempre più velocemente, non restiamo fermi e passivi, ma ci alleniamo ad agire secondo quanto ci è donato e a non perdere il contatto con l'Altro, lasciandoci stupire dal suo mistero. **Mettiamoci all'opera!**

L'Ufficio Educazione Mondialità del Pime da 16 anni veicola l'esperienza missionaria, spirituale e umana dei padri nel mondo tra le nuove generazioni in Italia.

A partire da questo lavoro suggeriamo di seguito alcuni **spunti metodologici** per fare esperienza diretta ed **entrare in azione**.

1. **Racconto di una fiaba**, tramite una drammatizzazione di cui i bambini sono i protagonisti.

"I 3 TALENTI", FIABA AFRICANA

Scegliere 2 bambini e 1 bambina, che saranno i protagonisti della storia, e suddividere gli altri ragazzi in 5 gruppi, da disporre in scena e che si attiveranno al momento della narrazione che corrisponde al loro ruolo (fiume, alberi, vento, pioggia, animali).

In un lontano Paese dell'Africa, un cacciatore, un pescatore e una contadina camminavano insieme, all'ora del tramonto, sulla strada per il loro villaggio; dopo un lungo giorno di lavoro, si erano incontrati lungo il cammino e avevano deciso di proseguire insieme. La foresta era tranquilla: soffiava un leggero venticello (*i bambini ululano piano piano*), gli alberi si muovevano lentamente (*i bambini alberi piegano un poco, di qua e di là, le braccia*), gli animali erano lontani (*i bambini animali fanno il loro verso e la loro mimica ma piano, a bassa voce, come se fossero veramente lontani*).

Avevano deciso di percorrere una strada che non conoscevano, perché al villaggio avevano detto loro che era più breve; a un certo punto, però, si trovarono di fronte a un fiume senza nessun ponte per attraversarlo (*i bambini fiume muovono le braccia per far vedere che sono "entrati in scena"*).

Mentre pensavano a come arrivare dall'altra parte, il vento cominciò a soffiare più forte (*i bambini vento soffiano un po' di più*), il cielo si rannuvolò e cominciarono a cadere alcune gocce (*i bambini pioggia cominciano a battere le dita*), il fiume cominciò a scorrere più veloce (*i bambini muovono le braccia un po' più forte*), e gli animali si stavano avvicinando (*i bambini animali si avvicinano e aumentano il volume dei loro versi*); il cacciatore allora ebbe un'idea: lanciò una delle sue frecce sull'altra riva, colpì una pianta il cui tronco cadde nel fiume facendosi ponte (*il bambino che faceva l'albero ed è stato colpito si stende come per fare un ponte*) e il cacciatore riuscì a passare dall'altra parte.

La corrente però era troppo forte (*bambini fiume che muovono forte le braccia*) e il tronco rotolò via (*il bambino che ha fatto il tronco rotola veramente via sulle braccia dei compagni che si sono a quel punto sdraiati*).

Il pescatore e la contadina erano ancora bloccati su quel lato del fiume; intanto il vento soffiava con più forza, gli alberi continuavano a scontrarsi fra loro, la pioggia aumentava e gli animali erano sempre più vicini (*come nella scena precedente, ogni "personaggio", quando viene citato, fa quello che voi dite*).

Il pescatore finalmente ebbe un'idea; prese la sua rete e, facendosi spazio tra le onde, riuscì ad arrivare alla riva opposta (*il bambino pescatore passa dall'altra parte*).

La contadina però non aveva la forza di compiere lo stesso gesto e cominciava ad avere paura, perché il vento era sempre più forte, gli alberi si muovevano da fare spavento, la pioggia era uno scroscio che non sembrava smettere più e gli animali le erano ormai alle calcagna (*vedi sopra*).

Alla fine, le venne un'idea: prese il turbante che aveva in testa, lo sciolse e lo lanciò sull'altra riva, facendolo impigliare nei rami di un albero (*un bambino che fa l'albero dall'altra parte*).

prende la stoffa che gli arriva e lo tiene in mano), legando poi l'estremità che le era rimasta a un albero al suo fianco (il bambino albero lì vicino prende in mano l'estremità di stoffa rimasta) si aggrappò alla corda così creata e attraversò il fiume, raggiungendo sana e salva i suoi compagni. I tre amici si abbracciarono con gioia e corsero mano nella mano al villaggio dove tutti li aspettavano con trepidazione.

Ripresa insieme: La vita è come un fiume, a volte tranquilla, a volte burrascosa e ognuno di noi deve attraversarla traendo forza dal talento che gli è stato donato.

A conclusione della narrazione ritagliare un momento di condivisione per cogliere insieme il messaggio della fiaba. Utilizzare domande ed esempi per calare il testo nella quotidianità dei bambini.

2. Entrare in azione attraverso il gioco

- ✓ A GRANDE GRUPPO: BALOSSA, gioco proveniente dal Mali

Gioco movimentato, non richiede molto spazio. I giocatori si dispongono in cerchio e si prendono per mano. Seguendo il ritmo dato dal conduttore, che batte due pezzi di legno uno contro l'altro, si piegano sulle gambe, si rialzano, si piegano di nuovo e così via, sempre tenendosi saldamente per mano. Chi perde il ritmo e si ritrova seduto a terra viene eliminato ed esce dal cerchio, che si restringe. La stessa cosa succede a chi si stacca di mano (in questo caso i giocatori eliminati sono due). Il conduttore può cambiare il ritmo a suo piacere, accelerandolo o rallentandolo. Vincono gli ultimi due giocatori rimasti in gara.

Ripresa insieme: Non perdere mai la concentrazione sui gesti che si stanno compiendo, traendo forza dal ritmo dei compagni ma anche infondendo fiducia a chi è al nostro fianco.

- ✓ A PICCOLO GRUPPO: VA DOVE TI PORTA IL PIME.

Un gioco per vivere e conoscere la missione. [da scaricare on line]

Non possiamo dimenticare alcuni missionari che hanno **dato la vita**. Dal loro carisma e dalla loro dedizione possiamo prendere esempio per agire con semplicità, entusiasmo e soprattutto con fede.

FRATEL FELICE TANTARDINI

Felice nasce nel 1898 a Introbio (Lc), da una famiglia numerosa e profondamente religiosa.

Dopo la terza elementare, lavora come apprendista fabbro. Nel 1917 è chiamato alle armi e mandato al fronte; viene fatto prigioniero dall'esercito tedesco e assegnato ai campi di lavoro delle ferrovie. Con altri quattro compagni, progetta l'evasione e riesce a guadagnare la libertà.

Congedato dal servizio militare, Felice riprende il lavoro e nel frattempo matura la vocazione missionaria. Comincia a sognare le missioni ad occhi aperti e il 20 settembre 1921 entra nel Pime. Il 2 settembre dell'anno successivo parte per la Birmania, dove rimarrà per quasi 70 anni, con un solo rientro in Italia.

Viene destinato a Toungoo, ma si sposta da una missione all'altra percorrendo enormi distanze a piedi o a cavallo. Di professione è fabbro, ma in realtà fa un po' di tutto e si presta ad accogliere con **dedizione e spirito di sacrificio** ogni richiesta di aiuto che gli viene dai confratelli e dalla gente. Felice passa le sue giornate alternando la recita del rosario a un'attività lavorativa.

A 85 anni, per ordine del vescovo, va in "pensione" e il suo lavoro diventa la preghiera: recita fino a 15 o 20 rosari al giorno. Muore il 23 marzo 1991 all'età di 93 anni.

Perla di saggezza:

"Sono venuto in missione non per essere servito ma per servire".

PADRE FAUSTO TENTORIO

P. Fausto Tentorio, missionario del Pime nelle Filippine, è stato ucciso il 17 ottobre del 2011 nella cittadina di Arakan, nell'isola di Mindanao.

P. Fausto era nato a S. Maria Hoè, in provincia di Lecco, nel 1952. Aveva iniziato la formazione nel Pime nel 1974 e nel 1977 era stato ordinato presbitero. Partito nel 1978 per le Filippine, era passato

nel 1986 nella Diocesi di Arakan. Nel 1990 aveva deciso di **impegnarsi a tempo pieno con i tribali** della zona, i manobo, circa 20.000 persone in via d'estinzione.

A partire dal 1955, con l'arrivo dei primi coloni, a queste popolazioni erano stati tolti migliaia di ettari di foresta, loro habitat naturale. Con l'aiuto della CEI, di alcune ONG e di agenzie governative, era riuscito in questi anni a far sì che il governo riconoscesse la priorità dei tribali sulle terre ancestrali rimaste.

Il lavoro era poi continuato con la nascita di cooperative agricole, educazione sanitaria e alfabetizzazione. Negli ultimi tempi il missionario era anche impegnato per fermare la diffusione dell'industria mineraria, altro elemento di distruzione delle popolazioni indigene.

Perla di saggezza: "Tutto accetto con fiducia dalle mani di Dio".

Per approfondire: <https://www.youtube.com/watch?v=cF4RaSz4-Hk&t=413s>

PADRE CLEMENTE VISMARA

Clemente nasce nel 1897 ad Agrate Brianza, quinto di 6 fratelli e sorelle. Rimane orfano e viene educato dagli zii. A 16 anni entra in seminario. Nel 1916 Clemente è chiamato al fronte e per tre anni combatte col grado di sergente maggiore.

Nel 1920 entra nel Pime e tre anni dopo viene ordinato prete in Duomo a Milano.

Partito da Venezia il 2 agosto 1923, padre Clemente arriva a Rangoon (l'attuale Yangon) in Birmania il 9 settembre; non è ancora arrivato nella sua missione, che raggiungerà solo dopo aver cavalcato per 6 giorni di fila ed aver guadato 28 tra fiumi e torrenti. Dovette attraversare anche il fiume Salween, mitico confine della missione.

Nell'ottobre 1924 arriva a Kengtung nella Birmania orientale, dove è assegnato alla missione di Monglin. Qui rimarrà fino al 1954. In questa occasione crea 4 distretti missionari: Monglin, Mongyong, Kenlap e Mongpyak, nei quali **2.000 persone ricevono il Battesimo**.

Nel 1955 Clemente viene spostato alla missione di Mongping, dove rimarrà fino alla morte, nel 1988. Nel 1957 torna in Italia per la prima ed unica "vacanza" della sua vita.

Perla di saggezza: "La vita è fatta per esplodere, per andare lontano".

Per approfondire:

<https://www.youtube.com/watch?v=nbPkyGfwJ9g>

<https://www.youtube.com/watch?v=f7-dEbj-874>

Quanta ricchezza nel saper agire per e con gli altri. Tutto assume un sapore diverso e ci porta lontano!

Padre Massimo Casaro ci propone un esempio: proviamo a pensare a un oggetto che ci è stato regalato da una persona cara. Ebbene, finché sarà *per noi* ma non sarà *nostro*, perché assolverà al suo compito che non è quello di farci possedere qualcosa, ma quello di metterci in contatto con qualcuno, noi lo tratteremo con ogni cura. È il suo valore simbolico, il suo plusvalore affettivo a rendercelo prezioso. Ma se un giorno, per un qualunque motivo, smettesse di essere *per noi* e diventasse semplicemente *nostro*, cioè perdesse la capacità di generare legami, di mantenere vive relazioni, cadendo in nostro potere, noi ci sentiremmo liberi di usarlo a nostro piacimento.

Ciò che non genera relazioni non è dell'uomo.

Per non perdere questa ricchezza facciamo nostro il **decalogo dell'agire missionario**

1. Dare la vita per l'annuncio del Vangelo
2. Andare agli estremi confini della terra, anche fuori dal proprio territorio
3. Incontrare tutti i popoli, soprattutto chi ancora non conosce Gesù
4. Donare totalmente tempo ed energie agli altri
5. Cambiare punto di vista
6. Cercare ciò che unisce e non ciò che divide
7. Lasciarsi stupire
8. Pregare per custodire un'alleanza con Dio

9. Avere un cuore aperto all'incontro

10. "Lasciare a Dio e a Maria di disporre di te come meglio credano" (fr. Felice Tantardini)

E ora anche voi, con i missionari del Pime, mettetevi all'opera! canto FLY
(<https://www.youtube.com/watch?v=sDlizZTi4JY>)

Il PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) conta oltre 500 preti e laici impegnati in numerosi Paesi del mondo.

Forti di un'esperienza decennale nell'animazione degli oratori, il PIME propone percorsi educativi sui temi della missione e dell'educazione alla mondialità.

Abitare il mondo.

Dare (la) vita

L'opera dell'essere umano è l'azione al fine di stabilire relazioni: con Dio nella preghiera, con gli altri attraverso il servizio e con il creato assumendo un determinato stile di vita. Questo significa entrare in una logica di Alleanza e di giustizia.

Dio ci ha dato dei talenti da spendere nel mondo e per il mondo. L'uomo non deve semplicemente vivere, ma abitare, attraverso gesti creativi dona vita. L'esempio dei missionari che oltre a dare vita, danno la vita, ci condurrà nella giornata.

Ciascuno di noi è chiamato ad essere protagonista, a donare i talenti ricevuti prendendo parte alla creazione e trovando nuove idee per agire il cambiamento

In un mondo che cambia sempre più velocemente, non restiamo fermi e passivi, ma alleniamoci ad agire, a non perdere il contatto con l'Altro, lasciandoci stupire dal suo mistero.

Giochi, attività, immedesimazioni e creatività saranno gli ingredienti salienti della nostra proposta educativa.

La proposta è adatta sia a bambini delle elementari sia a ragazzi delle medie: i partecipanti saranno divisi in gruppi in base all'età, ogni gruppo avrà un educatore di riferimento.

E' possibile concordare anche un'attività per gli animatori.

Si ricorda che la proposta si articola per tutto il giorno, portare quindi il pranzo al sacco.

Inoltre a Sotto il Monte Giovanni XXIII, previ accordi, è possibile richiedere la visita alla Casa Natale di Papa Giovanni XXIII e la visita al nuovo video-percorso "PapaJ23".

Prezzo:

7 € a ragazzo, 4€ ad animatore.

Ingresso gratuito per gli accompagnatori adulti.

Prenotazioni:

BUSTO ARSIZIO – referenti: Valentina Sampietro e Rosangela Mendicino

Tel. 0331 35 08 32 333 3512140 Fax: 02 43 82 08 50 educazionebusto@pimemilano.com

SOTTO IL MONTE – referente: Chiara Frigerio

Tel. 035 07 73 709 331 6606072 Fax: 035 07 73 710

educazionesottoilmonte@pimemilano.com

Orari di apertura e periodo:

dalle ore 09.30 alle ore 16.00

Dal **13 giugno al 13 luglio** (da lunedì a venerdì), con possibilità di concordare altre date

Come raggiungerci:

- PIME di Busto Arsizio (VA): via Lega Lombarda, 20 Busto Arsizio (VA).
- PIME di Sotto il Monte (BG): via Colombera 5, Sotto il Monte (BG).

Sito internet: www.pimondo.it